ISTITUTO COMPRENSIVO 3 – FORLÌ

REGOLAMENTO DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO NELLA SCUOLA

Predisposto dal Team Antibullismo dell'Istituto

Approvato dal Collegio dei Docenti con delibera n. 28 del 10.03.2026

Approvato dal Consiglio d'Istituto con delibera n.6 del 27.03.2026

Il presente Regolamento ha durata e validità illimitate. Potrà, comunque, essere modificato e/o integrato previa delibera del Consiglio d'Istituto.

Sommario

INTRODUZIONE 3
1. RIFERIMENTI NORMATIVI 3
2. PRINCIPI GENERALI 5
3. DEFINIZIONI 6
3.1 Bullismo 6
3.2 Cyberbullismo 7
4. RESPONSABILITÀ DELLE FIGURE SCOLASTICHE 8
4.1 Dirigente Scolastico 8
4.2 Referenti e Team Antibullismo e Cyberbullismo 8
4.3 Collegio dei Docenti 8
4.4 Consiglio di Classe/ Team Docenti 8
4.5 Docenti 8
4.6 Genitori 9
4.7 Alunni 9
5. PROCEDURE DA ATTUARE NEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO 10
5.1 Segnalazione 10
5.2 Verifica e Valutazione 10
5.3 Intervento Educativo e Disciplinare 10
6. AMIBITO DI APPLICAZIONE 10
ALLEGATO 1 – Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione 11
ALLEGATO 2 – Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione 13

INTRODUZIONE

La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento, vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità ma, al tempo stesso, in cui si misurano anche con le difficoltà, la fatica, gli errori, le relazioni con i pari e i momentanei insuccessi. Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute.

Il benessere fisico, come noto, non è determinato solo dall'assenza di malattia o di comportamenti a rischio, ma dipende anche da variabili soggettive quali l'autostima, la visione che l'individuo ha di sé, la soddisfazione per la propria vita, le relazioni sociali, soprattutto con i coetanei. La scuola, in collaborazione con la famiglia e con le agenzie educative presenti sul territorio, ha il compito di educare e di vigilare affinché tutti gli alunni possano vivere serenamente il loro processo di crescita e di apprendimento.

Il Patto Educativo di Corresponsabilità e il presente Regolamento sul bullismo e il cyberbullismo sono strumenti ed espressioni di tale volontà. Scuola e Famiglia possono essere determinanti nella diffusione di un atteggiamento mentale e culturale che consideri la diversità come una ricchezza e che educhi all'accettazione, alla consapevolezza dell'altro, al senso della comunità e della responsabilità collettiva.

In particolare, questo Regolamento risponde alle Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo delineate dalla Legge 71/2017, e dalla successiva Legge 70/2024 che estende gli strumenti di prevenzione originariamente previsti per il cyberbullismo anche al bullismo tradizionale nelle scuole. È stata introdotta una sanzione penale (dai 6 mesi ai 3 anni) per chi assiste a determinati atti di bullismo/cyberbullismo e non interviene o non denuncia, se l'atto è commesso in presenza di più persone. La Legge 70/2024 prevede inoltre la formazione obbligatoria per il personale scolastico sui temi del bullismo e del disagio giovanile e la creazione di un tavolo interistituzionale.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3, 33, 34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n. 16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 – utilizzo di telefoni cellulari e dispositivi elettronici durante l'attività didattica;
- dalla Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 – tutela della privacy e utilizzo di dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche;
- dalla Direttiva MIUR n. 1455/06;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti" e "Patto di Corresponsabilità";
- dalle Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015 e ottobre 2017;
- dagli artt. 581, 582, 595, 610, 612, 635 (e altre fattispecie) del Codice Penale;
- dagli artt. 2043, 2046, 2047, 2048, 2051 del Codice Civile;
- dagli artt. 331, 332, 333 del Codice di Procedura Penale;

- dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71, “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”;
- dalla Legge 70/2024 che estende gli strumenti di prevenzione anche al bullismo tradizionale nelle scuole;
- dal D.Lgs. 12 giugno 2025, n. 99;
- dal PTOF, dal Regolamento d’Istituto e dal Patto di Corresponsabilità dell’IC3 di Forlì.

Premesso che, secondo il diritto penale, è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto quattordici anni (art. 98 c.p.), diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli e dei cyberbulli.

Reati riconducibili al bullismo

- percosse: per azioni violente che non causano una malattia (art. 581 c.p.);
- lesioni personali: quando l’atto violento provoca una malattia nel corpo o nella mente (art. 582 c.p.);
- diffamazione: per offendere la reputazione altrui, anche tramite social media (art. 595 c.p.);
- minaccia (art. 612 c.p.);
- violenza privata: quando si costringe qualcuno a fare, tollerare od omettere qualcosa contro la propria volontà (art. 610 c.p.);
- danneggiamento (art. 635 c.p.);
- atti persecutori/stalking (art. 612 bis c.p.);
- molestie (art. 660 c.p.); deturpamento di cose altrui (art. 639 c.p.).

Reati riconducibili al cyberbullismo

- diffamazione aggravata (art. 595/3 c.p.);
- violenza privata (art. 610 c.p.);
- trattamento illecito dei dati personali (art. 167 T.U. Privacy);
- sostituzione di persona (art. 494 c.p.);
- accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615 ter c.p.);
- estorsione sessuale (art. 629 c.p.);
- molestie e stalking (art. 660 c.p. e art. 612 bis c.p.).

Per quanto riguarda la responsabilità del minorenne, secondo il diritto civile, delle conseguenze dannose degli atti del minorenne risponde: a) il genitore per culpa in educando e culpa in vigilando (art. 2048, I co., c.c.); b) la scuola per culpa in vigilando (art. 2048, II e III co., c.c.).

Il minore che abbia compiuto 14 anni può sporgere querela da solo. Secondo la L. 71/2017, il genitore/tutore legale o il minore ultraquattordicenne vittima di cyberbullismo può chiedere al gestore del social la rimozione del contenuto offensivo entro 48 ore. Se entro tale termine il contenuto non è stato rimosso, è possibile segnalare al Garante per la protezione dei dati personali o rivolgersi alla Polizia Postale (www.commissariatodips.it).

2. PRINCIPI GENERALI

Il presente Regolamento individua i criteri per prevenire e contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, attraverso un sistema di gestione antibullismo che consenta di affrontare e combattere tali fenomeni mediante misure di prevenzione, individuazione e riduzione dei comportamenti trasgressivi. L'Istituto Comprensivo 3 di Forlì promuove l'educazione all'uso critico e consapevole dei social network e dei media al fine di creare un ambiente di apprendimento sicuro e sereno, in cui tutti gli alunni possano imparare ad accettare e rispettare la diversità e diventare adulti responsabili e attivi nella società.

I principi generali ai quali la scuola si attiene sono esplicitati nei DPR n. 249/1998 e ss.mm.ii:

Art. 1 – Finalità della Scuola

La Scuola è luogo di formazione e di educazione mediante lo studio e si propone di contribuire alla crescita culturale e civile delle allieve e degli allievi, favorendo il loro inserimento nella società civile.

Art. 2 – Comunità scolastica

La Scuola è una comunità di dialogo, di ricerca e di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. Ciascuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio e lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno.

Art. 3 – Libertà e rispetto

La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, pensiero, coscienza e religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, indipendentemente dalla loro età e condizione.

Art. 4 – Finalità educativa dei provvedimenti disciplinari

I provvedimenti disciplinari hanno finalità educative e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità e al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica.

3. DEFINIZIONI

3.1 Bullismo

Per bullismo si intendono tutte quelle azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di un bambino/adolescente, definito “bullo” (o da parte di un gruppo), nei confronti di un altro bambino/adolescente percepito come più debole, cioè la “vittima”.

Non è scherzo, non è gioco, non è litigio, non è una bravata. Il fenomeno non si riferisce ad un singolo evento, ma ad una serie di comportamenti ripetuti, da parte di qualcuno che fa o dice cose per avere potere su un’altra persona.

Figure coinvolte

Il bullo è, in genere, più forte e più popolare della media dei coetanei, ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, ha difficoltà nell’autocontrollo e nel rispettare le regole; è spesso aggressivo anche verso gli adulti; considera la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi ed acquisire prestigio; ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni.

La vittima subisce prepotenze spesso legate ad una sua caratteristica particolare (l’aspetto fisico, la religione, l’orientamento sessuale, la provenienza sociale...); è più debole rispetto ai coetanei, ansiosa e insicura, ha una bassa autostima, è spesso sola e isolata dal gruppo. Spesso nega l’esistenza del problema e finisce per accettare passivamente quanto le accade.

I bulli gregari (o bulli passivi) offrono il loro sostegno al bullo anche senza intervenire direttamente. Gli spettatori, nella maggior parte dei casi, non intervengono per la paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza.

Caratteristiche del bullismo

Affinché si possa parlare di bullismo (e non di un semplice “scherzo di cattivo gusto”) devono essere presenti le seguenti caratteristiche:

- i protagonisti sono bambini o ragazzi che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- l’intenzionalità: le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi, prestigio e/o gratificazione;
- la pianificazione: il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati e aspetta che la supervisione dell’adulto sia ridotta;
- la persistenza nel tempo: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni;
- l’asimmetria nella relazione: cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l’azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo;
- la vittima non è in grado di difendersi, è isolata e ha paura di denunciare gli episodi temendo vendette e ritorsioni;
- rigidità: i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- paura: sia la vittima che i compagni che assistono hanno paura che parlare all’adulto peggiori la situazione.

Forme di bullismo

Il fenomeno può assumere forme differenti:

- bullismo diretto: comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima, fisici (calci, pugni, furti di oggetti, ecc.) o verbali (derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse), con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima;
- bullismo indiretto: danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie, la rottura dei rapporti di amicizia.

3.2 Cyberbullismo

La diffusione della Rete come luogo virtuale di comunicazione e di scambio ha determinato la nascita di nuove forme di bullismo: il cosiddetto cyberbullismo. Secondo la definizione normativa (art. 1, Legge 71/2017), per cyberbullismo si intende "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

Oltre ad avere gli stessi requisiti del bullismo, ci sono alcune particolari caratteristiche che differenziano il cyberbullismo dal bullismo tradizionale:

- l'anonimato: spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto;
- l'assenza di relazione tra vittima e bullo: per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il cyberbullo;
- mancanza di feedback emotivo: il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;
- spettatori potenzialmente infiniti: le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate, la diffusione in rete è incontrollabile.

4. RESPONSABILITÀ DELLE FIGURE SCOLASTICHE

4.1 Dirigente Scolastico

- Individua e nomina, attraverso il Collegio dei Docenti, un Referente del bullismo e cyberbullismo e un Team Antibullismo da esso coordinato;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia, rivolti al personale docente, ATA e ai genitori.

4.2 Referenti e Team Antibullismo e Cyberbullismo

- Coordinano le attività di prevenzione e informazione sulle sanzioni e sulle responsabilità civili e penali;
- Accolgono e valutano le segnalazioni da parte di docenti, alunni, genitori e personale ATA;
- Propongono corsi di formazione al Collegio dei Docenti;
- Si avvalgono di partner esterni (servizi sociali, sanitari, forze di polizia) per progetti di prevenzione;
- Mantengono rapporti con i Referenti Regionali e Provinciali, enti locali e Forze dell'Ordine;
- Partecipano alla formazione on-line su piattaforma ELISA (www.piattaformaelisa.it);
- Gestiscono le situazioni acute di bullismo e cyberbullismo.

4.3 Collegio dei Docenti

Promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

4.4 Consiglio di Classe/ Team Docenti

- Pianifica attività didattiche e integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti;
- Favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie;
- Propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva;
- Irroga le sanzioni disciplinari.

4.5 Docenti

- Intraprendono azioni congruenti con l'età degli alunni e con i valori della convivenza civile e dell'uso responsabile di internet;
- Valorizzano nell'attività didattica modalità cooperative e spazi di riflessione adeguati al livello degli alunni;

- Somministrano questionari in forma anonima per individuare l'esistenza di bulli e vittime.

4.6 Genitori

- Partecipano alle azioni di formazione/informazione istituite dalla scuola;
- Sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- Vigilano sull'uso delle tecnologie, con attenzione ai segnali di disagio (stati depressivi, ansiosi o paura dopo l'uso di internet o del telefono);
- Conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano nel rispetto del Patto di Corresponsabilità;
- Conoscono le sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo e cyberbullismo.

4.7 Alunni

- Sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari per rispettare gli altri quando sono connessi alla Rete, facendo attenzione alle comunicazioni attraverso i social e gli strumenti digitali;
- non utilizzano durante le lezioni o le attività scolastiche in genere cellulari, smartphone, smartwatch, cuffie wireless e altri dispositivi elettronici personali (come da Circolare ministeriale n. 3392 del 16 giugno 2025);
- rispettano il divieto di acquisire, durante le attività didattiche o all'interno della scuola, immagini, filmati o registrazioni vocali, se non presente una specifica autorizzazione;
- sono consapevoli che la divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.

5. PROCEDURE DA ATTUARE NEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

5.1 Segnalazione

La segnalazione di comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo ha lo scopo di evitare la sottovalutazione di potenziali situazioni di sofferenza. Può essere effettuata da docenti, genitori e personale ATA compilando il modello di cui all'Allegato 1 (Prima segnalazione dei casi di presunto bullismo e vittimizzazione) e inviandolo alla mail di istituto foic82400e@istruzione.it all'attenzione dei Referenti Antibullismo dell'IC3 di Forlì (nominativi consultabili sul sito istituzionale https://www.ictreforli.edu.it/).

5.2 Verifica e Valutazione

Il passaggio successivo alla prima segnalazione è la verifica e valutazione dell'accaduto, per definirne la gravità e le azioni da intraprendere. Spettano al Dirigente Scolastico e al Team Antibullismo:

- Colloqui con gli alunni coinvolti;
- Redazione della scheda di Valutazione approfondita (Allegato 2).
- Convocazione del Consiglio di Classe straordinario/Team docenti.

5.3 Intervento Educativo e Disciplinare

Il terzo passaggio è l'intervento educativo e/o disciplinare, di competenza del Consiglio di Classe o del Consiglio d'Istituto. Le azioni previste comprendono:

- Ristabilire regole di comportamento in classe;
- Interventi/discussione in classe;
- Responsabilizzazione degli alunni coinvolti;
- Eventuale irrogazione della sanzione disciplinare agli alunni della scuola secondaria;
- Valutazione dell'opportunità di segnalare i fatti alle autorità competenti (servizi sociali, carabinieri, polizia postale).

6. AMIBITO DI APPLICAZIONE

Il presente Regolamento si pone in stretta correlazione con quanto stabilito nel Regolamento d'Istituto e nel Regolamento di Disciplina, dei quali costituisce parte integrante e specifica per quanto attiene alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

ALLEGATO 1 – Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

Al Team Antibullismo/Cyberbullismo
dell'IC3 di Forlì

Nome di chi compila la segnalazione (Docente / Genitore / Alunno / Personale ATA):

_____

Data: _____

Plesso (Scuola dell'Infanzia / Scuola Primaria / Scuola Secondaria di Primo Grado):

_____

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo è:

□ La vittima

□ Un compagno della vittima, nome: _____

□ Madre/Padre/Tutore della vittima, nome: _____

□ Altro: _____

2. La vittima:

Nome: _____ Classe: _____

Altre vittime: _____ Classe: _____

3. Il bullo o i bulli (o presunti):

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

4. Descrizione breve del problema (dare esempi concreti degli episodi):

_____

_____

_____

5. Quante volte sono successi gli episodi?

_____

Da inviare tramite mail **foic82400e@istruzione.it** ai Referenti Antibullismo/Cyberbullismo dell'IC3 di Forlì.

Data: _____ Firma: _____

ALLEGATO 2 – Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione

Compilazione a **cura del TEAM Antibullismo e Cyberbullismo**, sentiti i Consigli di Classe/ Team docenti.

Nominativi di coloro che compilano la valutazione approfondita:

_____

Data: _____

1. Data della segnalazione del caso di bullismo:

_____

2. La persona che ha segnalato il caso era:

□ La vittima □ Un compagno, nome: _____ □ Genitore, nome: _____

□ Insegnante, nome: _____ □ Altro: _____

3. Nome e ruolo della persona che ha compilato la scheda di prima segnalazione:

_____

4. Vittima (o presunta):

Nome: _____ Classe: _____

Altre vittime: _____ Classe: _____

5. Il bullo o i bulli (o presunti):

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? (segnare le caselle pertinenti)

□ È stato offeso, ridicolizzato o preso in giro in modo offensivo

□ È stato ignorato o escluso dal gruppo di amici

□ È stato picchiato, ha ricevuto calci, è stato spintonato

□ Sono state messe in giro voci che hanno portato gli altri ad “odiarlo”

□ Gli sono stati presi soldi o altri effetti personali

□ È stato minacciato o obbligato a fare cose che non voleva fare

□ Ha ricevuto commenti offensivi su etnia, religione, orientamento sessuale o identità di genere

□ Ha subito molestie sessuali

□ È stato escluso da chat di gruppo, WhatsApp o gruppi online

□ Ha ricevuto messaggi offensivi via social network

□ Sono stati diffusi foto o video personali umilianti

□ Ha subito furto d’identità digitale (account, e-mail, rubrica del cellulare...)

Altro:

_____

7. In base alle informazioni raccolte, che cosa è successo?

_____

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

9. Quando è successo l'ultimo episodio?

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

12. Gravità della situazione della vittima:

□ Codice VERDE (situazione da monitorare con interventi preventivi in classe)

□ Codice GIALLO (interventi indicati e strutturati a scuola)

□ Codice ROSSO (interventi di emergenza con supporto della rete)

13. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

14. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo:

Nome: _____ Classe: _____

15. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

16.La vittima ha chiesto aiuto?

17. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

18. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

19. La famiglia ha chiesto aiuto?